

UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE TAGLIAMENTO

ALLEGATO FACOLTATIVO AL PROGETTO BUONE (REL)AZIONI UNRRA 2019

Integrazione ed ampliamento ai contenuti già inseriti nel modulo previsto (approfondimenti)

PREMESSA

Nel seguente documento, presentato come allegato al progetto BUONE (REL)AZIONI, si riportano i contenuti del Modello B1 (Descrizione del contesto di riferimento e dei bisogni da soddisfare), del Modello B.2 (Descrizione delle attività previste e degli obiettivi) e del Modello B.6 (Descrizione dei risultati attesi) espressi in modo più articolato di quanto è stato possibile fare nelle schede che presentano un vincolo nel numero dei caratteri.

Modello B.1 – Descrizione del contesto di riferimento e dei bisogni da soddisfare

Descrizione del contesto di riferimento e dei bisogni da soddisfare: inserire la descrizione del contesto di riferimento per il progetto proposto, dei bisogni che si intende soddisfare per l'attuazione del progetto

Lo scrivente Servizio sociale si costituisce nelle dimensioni e strutture attuali nell'ottobre del 2017, a seguito del passaggio della funzione sociale all'UTI Tagliamento (regione Friuli Venezia Giulia), ai sensi della l.r. 26/2014, comprendendo 9 comuni che si snodano lungo la riva destra del Tagliamento: Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Valvasone Arzene, Casarsa della Delizia, San Vito al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano al Tagliamento.

La popolazione complessiva è di 57.539 abitanti (relativamente stabile rispetto al valore al 31.12.2016 di 57.524 abitanti, +15 ab.) e i comuni maggiormente popolosi sono San Vito al Tagliamento (15.063 ab., +29 ab.), Spilimbergo (12.151 ab., +36 ab.) e Casarsa della Delizia (8.404 ab., -27 ab.).

Per quanto riguarda la suddivisione della popolazione per fasce di età, i minori residenti sono circa il 15,95%, contro il 16,17 dell'anno precedente, esatta fotocopia del generale calo delle nascite che interessa la nostra Regione da ormai diversi anni. (*Fonte Demostat – dati al 31.12.2017*)

I casi in carico al Servizio Sociale dei Comuni sono 2.940, con la seguente suddivisione: 43,16% adulti, 36,7% anziani e 20,14% minori. Si tratta di numeri in lieve aumento rispetto al 2017 (quando le csi erano 2.925), in particolare per l'area adulti che maggiormente ha beneficiato delle misure regionali e nazionali di sostegno al reddito. L'incremento è relativo ma non è comunque correlato all'intensità del carico di lavoro e alla complessità delle situazioni in carico, che si caratterizzano, negli ultimi anni, per essere articolate e legate a più livelli di valutazione (sociale, sanitaria, lavorativa...) e con problematiche che comportano una progettazione individualizzata e condivisa tra più servizi, oltre che ovviamente con l'utente, maggiormente impegnativa. La problematica prevalente è quella legata all'insufficienza di reddito (il 25% circa) nella fascia adulta, che è in costante aumento dal 2007.

Nell'area degli anziani le difficoltà maggiori si riscontrano nella diminuzione dell'autosufficienza e nelle problematiche legate alla salute e alla domiciliarità (complessivamente il 32%). Le difficoltà

scolastiche dei minori (circa l'8% dei casi di minori in carico) sono spesso correlate a nuclei familiari con precarietà economica e lavorativa, che devono affrontare maggiori difficoltà nell'accesso alle risorse. Negli ultimi anni si sta cercando di affrontare la problematica della povertà educativa attraverso progetti ad hoc, tesi a cercare di ridurre la dispersione scolastica e le difficoltà relazionali, in particolare nella fascia pre-adolescente e adolescente.

Il presente progetto prevede l'attivazione di interventi concreti e innovativi a fronte di un'emergenza sociale che negli ultimi anni sta caratterizzando il nostro territorio, rispetto alla popolazione più giovane: la difficoltà di gestione di problematiche comportamentali. Sono, infatti, in costante e crescente aumento bambini e ragazzi che presentano comportamenti disfunzionali che non rientrano nelle categorie diagnostiche, per i quali dunque non sono previsti strumenti o interventi specifici da parte dei servizi specialistici, che le scuole intercettano ma faticano da sole a gestire in modo ottimale.

Il Servizio sociale, ed in particolar modo l'Area minori e famiglia dal 1996 si è dotato di una piccola équipe (il Centro di Ascolto e Orientamento – CAO) impiegata a sostegno di scuole e famiglie del territorio, che dal 2006 interviene prevalentemente a supporto di insegnanti delle scuole dell'infanzia (19 tra statali e paritarie) e famiglie attraverso sportelli di consulenza e interventi di formazione; una équipe esperta in campo educativo, che necessita comunque, come l'intera Area minori, di dotarsi di ulteriori strumenti (innovativi) per poter efficacemente intervenire a supporto delle scuole, in rete con gli altri servizi specialistici, in queste sempre più frequenti problematiche educative “complesse”.

Sono inoltre diverse le sperimentazioni che il Servizio ha potuto realizzare, in materia di sostegno ai minori e alla genitorialità fragile, grazie ad una partnership attiva con diverse realtà del privato sociale del territorio, che hanno portato in passato all'ottenimento di annuali finanziamenti regionali (a favore del privato sociale, capofila dei progetti) finalizzati alla realizzazione di interventi integrati con il Servizi pubblici.

Il Servizio sociale ha infatti partecipato in qualità di partner attivo, mettendo a disposizione il proprio personale e il proprio know how in una serie di progetti realizzati in collaborazione con il privato sociale. Tra questi progetti alcuni, nello specifico quelli realizzati in partenariato con la cooperativa “Il colore del grano”, hanno riguardato la realizzazione di progetti a supporto della genitorialità fragile:

- “Osservare e sostenere” realizzato tra il 2012 e il 2013 grazie alla Legge regionale 17/2008, che prevedeva la realizzazione di interventi di educativa domiciliare di conoscenza e sostegno alla funzione genitoriale;
- “Osservare e sostenere 2 ” realizzato nel 2014, sempre grazie alla Legge regionale 17/2008, che oltre all'educativa domiciliare prevedeva la realizzazione di uno “spazio gioco genitori – figli”;
- Il progetto “Centro per le famiglie E.S.T”, finanziato dalla Legge regionale 11 del 2006 e realizzato tra il 2016 e il 2018, che prevedeva, oltre ad uno sportello informativo per le famiglie, interventi di educativa domiciliare e spazi gioco per genitori e bambini insieme.

L'intenzione ora è quella di dar avvio ad un progetto di ricerca – azione che potenzi la collaborazione già in atto con le scuole dell'Infanzia e riprenda, ottimizzandole, in termini di individuazione precoce dei destinatari e integrazione con le altre forme di sostegno esistenti, diverse sperimentazioni fatte in passato al fine di strutturare buone prassi preventive, di riduzione del disagio socio-assistenziale a favore di minori e famiglie, da realizzarsi dentro e fuori la scuola.

La **prima fase del progetto** sarà dedicata ad una **formazione specialistica** sulle problematiche comportamentali rivolta all'Area minori del nostro Servizio e alle scuole dell'infanzia con le quali l'équipe del CAO già lavora concretamente e in forma continuativa dal 2006 (si allega Protocollo).

Una formazione e supervisione specialistica che permetterà di incamerare nuovi strumenti di lettura ed operativi in ambito educativo e socio-assistenziale e di applicarli direttamente nei diversi contesti di intervento, a partire dalla scuola dell'infanzia (fondamentale nella intercettazione precoce delle situazioni di fragilità, trattandosi del primo ordine scolastico frequentato dalla quasi totalità dei bambini, pur non essendo scuola dell'obbligo). Le scuole potranno altresì beneficiare di un percorso formativo e di supervisione mirato su questo tema, che potrà proseguire nel monitoraggio e accompagnamento negli anni futuri ad opera del CAO, che potrà dedicare anche nei prossimi anni una quota del proprio monte orario a questo.

Nella **seconda fase**, oltre a proseguire gli interventi di supervisione e accompagnamento con le scuole, verranno **attivati interventi innovativi che sostengano i minori e le famiglie** che presentano particolare fragilità nell'area socio assistenziale e che spesso non trovano risposte significative all'interno dell'offerta dei nostri servizi territoriali.

Nello specifico pensiamo a contesti nei quali osservare e sostenere le relazioni genitori – figli; spazi domiciliari (educativa domiciliare) e/o spazi di gioco e di interazione guidati da professionisti della relazione (laboratori genitori-figli). I laboratori genitori – figli sono pensati per la fascia 0 – 6 anni. L'intervento di educativa domiciliare è pensato per la fascia 3 – 11 anni.

Per i ragazzi (fascia 11 – 13 anni) verrà potenziato (in termini di monte ore e di proposte) un contesto che loro già frequentano (es. doposcuola) inserendo momenti significativi (es. pranzo, laboratori relazionali, gite, ...) da condividere con gli educatori che per loro rappresentano una presenza relazionale significativa e continuativa. Punto di forza di questo intervento è proprio la possibilità di dare continuità e di rinforzare la relazione dei ragazzi con gli educatori come "antidoto" a comportamenti disfunzionali che spesso sono una richiesta di aiuto, di "essere visti" nei propri bisogni più profondi. I risultati positivi di interventi di questo tipo sono già stati riscontrabili nei progetti sperimentali realizzati autonomamente o in collaborazione con altri servizi o realtà del privato sociale negli anni scorsi (come da progetti realizzati inseriti, sezione 3.10), quali "L'isola sulla montagna" il "progetto integrato Casarsa", e il progetto "Cose dall'altro mondo". Il finanziamento del presente progetto permetterebbe di puntare ad una ottimizzazione di questo tipo di interventi a partire dall'esperienza maturata.

BISOGNI CHE POTRANNO TROVARE RISPOSTA CON LA REALIZZAZIONE DEL PRESENTE PROGETTO:

- Intercettare precocemente le situazioni dove il comportamento disfunzionale non nasce da problematiche cognitive ma è espressione di fragilità socio assistenziali che riguardano il minore e la sua famiglia;
- Formare in modo integrato operatori e insegnanti su come gestire difficoltà comportamentali nel contesto scolastico ed extra scolastico;
- Sostenere il ruolo genitoriale per arginare la fragilità socio assistenziale che presentano i minori con difficoltà di autoregolazione emotiva e comportamentale;
- Potenziare l'offerta operativa del nostro Servizio, con interventi più fruibili per le famiglie con ridotte competenze metacognitive, emotive o relazionali;
- Offrire a minori e famiglie spazi adeguati per affrontare "in situazione" le disfunzioni relazionali e comportamentali, potenziando la relazione genitori figli;
- Potenziare spazi di accoglienza rivolti a ragazzi delle medie per rinforzare la relazione con adulti significativi e arginare comportamenti disfunzionali.

Modello B.2 – Descrizione delle attività previste e degli obiettivi

Descrizione delle attività previste: inserire la descrizione delle attività previste per il progetto proposto e i relativi obiettivi

1. POTENZIAMENTO DELL'INTERCETTAZIONE E DELLA PREVENZIONE DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

A. Supervisione e formazione specialistica all'equipe Area minori - C.A.O.

Ob.:

- lettura degli interventi e dei bisogni rilevati nel lavoro con le scuole e, più in generale, nel contesto socio-assistenziale;
- acquisizione di nuovi strumenti e prassi operative per trattare in forma precoce le difficoltà di regolazione emotiva e i comportamenti relazionali disfunzionali, a scuola e in famiglia.
- acquisizione di una prassi operativa di intervento da attivare e/o potenziare nelle scuole, in diretta collaborazione con gli insegnanti (attività rivolte a bambini e genitori);
- acquisizione di una prassi operativa di intervento da attivare e/o potenziare nel territorio

(AZIONE PARALLELA) Incontri di approfondimento e condivisione con gli altri attori della rete territoriale (Servizi specialistici; pediatri di LS; scuole dell'Infanzia)

Ob.:

- potenziare l'alleanza e condividere prassi operative per l'intercettazione, l'invio e l'accompagnamento delle situazioni di fragilità socio assistenziale verso i servizi attivati e/o potenziati.

B. Percorso formativo iniziale e di supervisione in itinere rivolto alle insegnanti delle scuole dell'infanzia (a cura degli operatori del Centro di Ascolto e Orientamento)

Ob.:

- creare prassi condivise per l'intercettazione e l'intervento precoce nelle situazioni di fragilità relazionale e comportamentale dei bambini;
- potenziare le competenze delle scuole nella costruzione dell'alleanza educativa con le famiglie "più fragili".
- aiutare le scuole ad introdurre nuovi interventi psicoeducativi per favorire lo sviluppo delle competenze relazionali nei bambini che presentano maggiori fragilità nell'area del comportamento;
- potenziare le risorse e il benessere del gruppo sezione.

2. POTENZIAMENTO/PROMOZIONE DI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI IN FAVORE DI MINORI CON DIFFICOLTA' COMPORTAMENTALI

A. Interventi integrati (Servizi, Scuole e privato sociale) a sostegno delle relazioni intra-familiari rivolti a minori e famiglie che presentano fragilità socio-assistenziali, già sperimentati con successo in passato (EDUCATIVA DOMICILIARE 0-11 anni) o innovativi (LABORATORI genitori e figli 0-6 anni)

Ob.:

- potenziare l'offerta operativa del nostro Servizio, a sostegno di minori e famiglie;
- offrire a minori e famiglie spazi adeguati per affrontare "in situazione" le disfunzioni relazionali e comportamentali, potenziando la relazione genitori figli;
- offrire degli interventi complementari rispetto alle azioni tradizionalmente messe in atto dai servizi territoriali, più facilmente fruibili da famiglie con ridotte competenze metacognitive e o di consapevolezza emotiva e relazionale.

- B. Potenziamento, per i ragazzi delle medie, di contesti che loro già frequentano (es. doposcuola) inserendo momenti significativi (es. pranzo, laboratori relazionali, gite) da condividere con gli educatori che per loro sono già una presenza significativa (EDUCATIVA MINORI 11 -13).**

Ob.:

- potenziare spazi di accoglienza rivolti a ragazzi (fascia 11 – 13 anni) per rinforzare la relazione con adulti significativi e arginare comportamenti disfunzionali.

Modello B.6 – Descrizione dei risultati attesi

Descrizione dei risultati attesi: inserire la descrizione dei risultati che il progetto proposto intende produrre

Il presente progetto permetterà di realizzare:

- il **potenziamento delle competenze professionali degli operatori** del Servizio sociale, con particolare riferimento agli operatori dell'Area minori e famiglia – Centro di Ascolto e Orientamento, impegnati a fronteggiare una fragilità ed una complessità familiare crescente;
- la **formazione di 110 insegnanti** (18 scuole tra statali e paritarie) **su interventi educativi di prevenzione (n° bambini A.S 18/19: 1182)**. A cura del CAO continuità x anni futuri.

Il presente progetto permetterà inoltre di realizzare un intervento diretto a favore di:

- **minimo 15 famiglie nei laboratori genitori - figli** (intercettati tramite la collaborazione del CAO – operatori dell'Area minori e famiglia con le scuole e con i Pediatri di Libera Scelta del territorio);
- **massimo 10 famiglie** (dipende dall'entità degli interventi richiesti, ovvero numero di incontri previsti) **nell'educativa domiciliare** (nella fascia d'età 0 – 11 anni)
- **minimo 12 ragazzi con l'educativa minori** (11-13 anni), inseriti in progetti a favore dei minori preadolescenti presenti nel territorio (potenziamento del servizio).

Si prevede così di raggiungere agevolmente attraverso le azioni previste, in modo diretto e indiretto, una popolazione pari ad almeno 1300 destinatari.

Il raggiungimento dei numeri previsti di partecipanti/destinatari sarà un riscontro concreto della solidità del pluriennale rapporto di collaborazione esistente tra il Servizio (in particolare il CAO) e le scuole del territorio, che ha portato alla recente stipula di un protocollo di collaborazione (inserito in allegato) e della necessità di strutturare spazi e risposte alternative ai percorsi normalmente offerti dai Servizi, soprattutto nei confronti di famiglie fragili da un punto di vista cognitivo (metacognizione) e/o emotivo.

Grazie anche alla continuità che il Servizio intende dare nei prossimi anni al Centro di Ascolto e Orientamento e, conseguentemente, all'intervento di prevenzione realizzato in collaborazione con le scuole, si conta nel tempo di poter ottenere una riduzione degli invii di minori con difficoltà relazionali ai servizi specialistici e delle relative diagnosi di disturbo comportamentale.